



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia

VERBALE - 21.01.2009
OSSERVATORIO REGIONALE BULLISMO - U.S.R. LOMBARDIA

Il giorno 21 gennaio 2009 alle ore 15.30 presso la sala riunioni dell'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, in via Ripamonti a Milano, si sono riuniti i rappresentanti del tavolo istituzionale dell'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo, per il quarto incontro del 2008/2009 con all'ordine del giorno la **Valorizzazione del progetto di contrasto al fenomeno dei suicidi tra gli adolescenti**.

Come da convocazione, sono presenti anche la prof.ssa Maria Grazia Zanaboni, presidente dell'Associazione onlus "L'Amico Charly-Crisis Center", il professor Massimo Clerici, responsabile scientifico dell'équipe del "Crisis Center", il professor Luca Bernardo, presidente della "Commissione Nazionale per la Prevenzione del Disagio e del Bullismo" e membro dell'Ambulatorio per le vittime del bullismo (Ospedale "Fatebenefratelli", Milano).

Dopo l'introduzione del professor **Luigi Roffia**, coordinatore dell'Osservatorio, che fa il punto del lavoro finora svolto e di quanto è stato programmato entro i mesi di aprile e maggio 2009, si passa alla discussione dei temi all'ordine del giorno.

La prof.ssa **Maria Grazia Zanaboni**, presidente dell'Associazione onlus "L'Amico Charly-Crisis Center", illustra storia e caratteristiche dell'Associazione onlus "L'Amico Charly-Crisis Center", focalizzando l'attenzione su finalità, tipologia e metodologia di intervento, esperienze.

L'amico Charly Onlus è un'associazione nata a Milano nel 2001 e si occupa di prevenire il disagio giovanile rivolgendosi ai giovani, alle famiglie, alle scuole, nella consapevolezza che ogni forma di disagio può essere compresa solo all'interno delle relazioni significative dei ragazzi. Fa interventi gratuiti e tempestivi per genitori, gruppi di pari e insegnanti. L'Associazione ha costituito una fondazione e sta creando un'impresa sociale per dare continuità ai vari progetti.

Fin dalla sua nascita, l'Associazione ha considerato prioritaria la mission a sostegno dei giovani che tentano il suicidio, con la creazione e il finanziamento del suo modulo di servizio Crisis Center: centro avanzato di servizi sul suicidio adolescenziale, si occupa nello specifico di adolescenti che commettono gravi gesti autolesivi e si caratterizza per un intervento tempestivo di tipo clinico verso il ragazzo e di sostegno alle famiglie e alle scuole.

La prof.ssa Zanaboni rimarca più volte che la didattica è la prima forma di prevenzione del suicidio nella scuola. Sono molteplici i fattori che portano al suicidio in fase adolescenziale,

bisogna pertanto prestare grande attenzione (docenti compresi) ai segnali di crisi taciuti dai ragazzi anche per ridurre il rischio della ripetizione del gesto. Bisogna superare omertà e afasia. Si deve creare una “cultura della crisi”, mettere in circolo ricerche ed esperienze, energie e sinergie tra pubblico e privato. E' fondamentale creare un “comitato di crisi” nella scuola e una rete “protettiva” sulla scuola, sostenuta da un'équipe di psicologi per sostenere il processo di metabolizzazione dell'evento. Inoltre fa osservare che i casi di suicidio adolescenziale si sono abbassati ai 10/11 anni d'età, quindi è ancor più necessario fare interventi di prevenzione sull'autolesionismo.

Il professor **Massimo Clerici**, responsabile scientifico dell'équipe del “Crisis Center”, approfondisce il tema all'ordine del giorno con la proiezione e il relativo commento di slides dal titolo: **“Adolescenza: disagio, bullismo e problematiche droga-correlate...droghe, bullismo, violenza, impulsività, condotte autolesive, adolescenti complessi ...oggi”**. Egli afferma che queste questioni aperte possono essere conosciute e spiegate dai fattori di rischio e fa notare inoltre che l'età degli adolescenti che tentano il suicidio si è abbassata.

Analizza il contesto: il mutamento psicologico delle nuove generazioni, con diversi comportamenti e stili di vita, riceve una forte accelerazione da parte delle tecnologie informatiche su cui si basano i sistemi di comunicazione dei giovani. Nella nostra società definita “buonista” – perché toglie i pilastri pedagogici del vivere sociale, cioè la famiglia e la scuola – acquistano sempre più spazio il relativismo e l'ampia libertà nelle scelte. Si sta affermando la tendenza all'automedicazione per affrontare qualsiasi situazione dolorosa e la società risponde offrendo una vasta gamma di prodotti che, apparentemente, migliorano immagine e prestazioni: dai preparati di bellezza e anti-age agli integratori vitaminici, da psicofarmaci sempre più mirati e specifici alla “pillola del dopo-tutto” rivolta a tamponare gli effetti di un funzionamento “globale” che impone, contemporaneamente, regole di flessibilità e velocità, ansia e depressione, narcisismo e conformismo... Se la società di oggi ribalta tutte le dipendenze comportamentali di un tempo spiazzando le generazioni adulte, crea d'altro lato nuove dipendenze: internet, lo sport, il gioco d'azzardo, la sessualità. Si afferma una società che tende a trasformare il disagio sociale e/o la disperazione individuale - così come la ricerca affannata di un senso nella vita - in una malattia somatica o psicologica, o in entrambe... una società che cerca di nascondere le sue attuali contraddizioni servendosi di strategie difensive che mirano ai seguenti obiettivi: a) eliminare il dolore, il negativo e il “tragico” che sta nella differenza e nel conflitto, cancellando il senso dell'interdizione e le frontiere del proibito (non solamente in materia di droghe) attraverso il relativismo dominante; b) privatizzare i problemi per poi trovare soluzioni di anestesia sociale, d'igienizzazione individuale e collettiva e, soprattutto, d'invisibilità del dolore, del negativo.

Tra i segnali del disagio c'è il consumo improprio di sostanze. Secondo l'Osservatorio europeo di Lisbona il consumo di droghe non accenna a diminuire: nei giovani risulta, in percentuale, doppio rispetto agli adulti. Si stima che una persona su cinque in Europa abbia provato almeno una volta nella sua vita una droga illecita e si registra una crescita esponenziale e drammatica sulla popolazione giovanile, specie nei luoghi di aggregazione.

Il professor Massimo Clerici si sofferma poi sulle conseguenze dell'uso di sostanze anche in relazione ai comportamenti, alla vulnerabilità, all'impulsività, e alla personalità. Le sostanze modificano il funzionamento del cervello abbassando anche le varie performance dei ragazzi

come la compromissione a livello della memoria, delle abilità di apprendimento o delle motivazioni.

Il professor **Luca Bernardo**, presidente della “Commissione Nazionale per la Prevenzione del Disagio e del Bullismo” e membro dell’Ambulatorio per le vittime del bullismo (Ospedale “Fatebenefratelli”, Milano), illustra le ragioni che hanno portato il Ministro dell’Istruzione a costituire la Commissione, tracciandone alcuni punti irrinunciabili: prevenire il fenomeno del bullismo, aiutare i bulli e le loro vittime, prevenire l’uso di sostanze, i tentativi di suicidio e qualsiasi forma di disagio giovanile, le malattie trasmissibili per via sessuale.

Tale Commissione non punta alla medicalizzazione, ma soprattutto a fare rete con le risorse già presenti sul territorio.

Il prof. Bernardo illustra poi alcuni fenomeni emergenti: il bullismo attraverso internet, con spettatori quindi milioni di persone, e il bullismo “rosa” cioè tra le ragazze.

Suffragato da alcune statistiche, il prof. Bernardo sottolinea inoltre l’importanza che il bullo venga aiutato prima che possa imboccare un percorso criminale. La vittima del bullismo ha bisogno di essere seguita, anche per evitare che insorgano fenomeni di depressione, mobbing, criminalità. Da qui l’esperienza dell’Ambulatorio per le vittime del bullismo dell’Ospedale “Fatebenefratelli” di Milano: consiste in un ambulatorio multidisciplinare che ascolta genitori, ragazzi, docenti a colloquio con un team di esperti.

La seduta si conclude con l’intervento della dott.ssa **Anna Maria Dominici**, Direttore Generale Usl Lombardia, che ringrazia i presenti per il lavoro svolto e per le attività da portare avanti nel 2008/2009.

Ultimata la discussione degli argomenti all’ordine del giorno, l’odierna seduta termina alle ore 18.00.

Milano, 21 gennaio 2009

Il Verbalizzante
Prof. Dante Morelli

Il Coordinatore
Prof. Luigi Roffia